

# A PIEDI PER NEGRAR E DINTORNI in Valpolicella Classica

Punti d'interesse e itinerari

## Punti d'interesse

● Nel centro storico

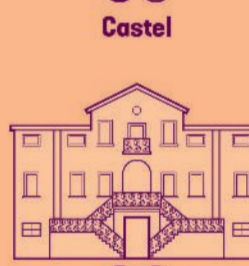
○ Nei dintorni di Negrar



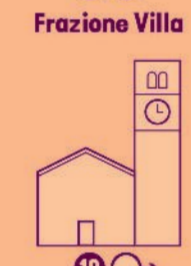
5 ● Carta lapidaria



6 ● Braccio veronese



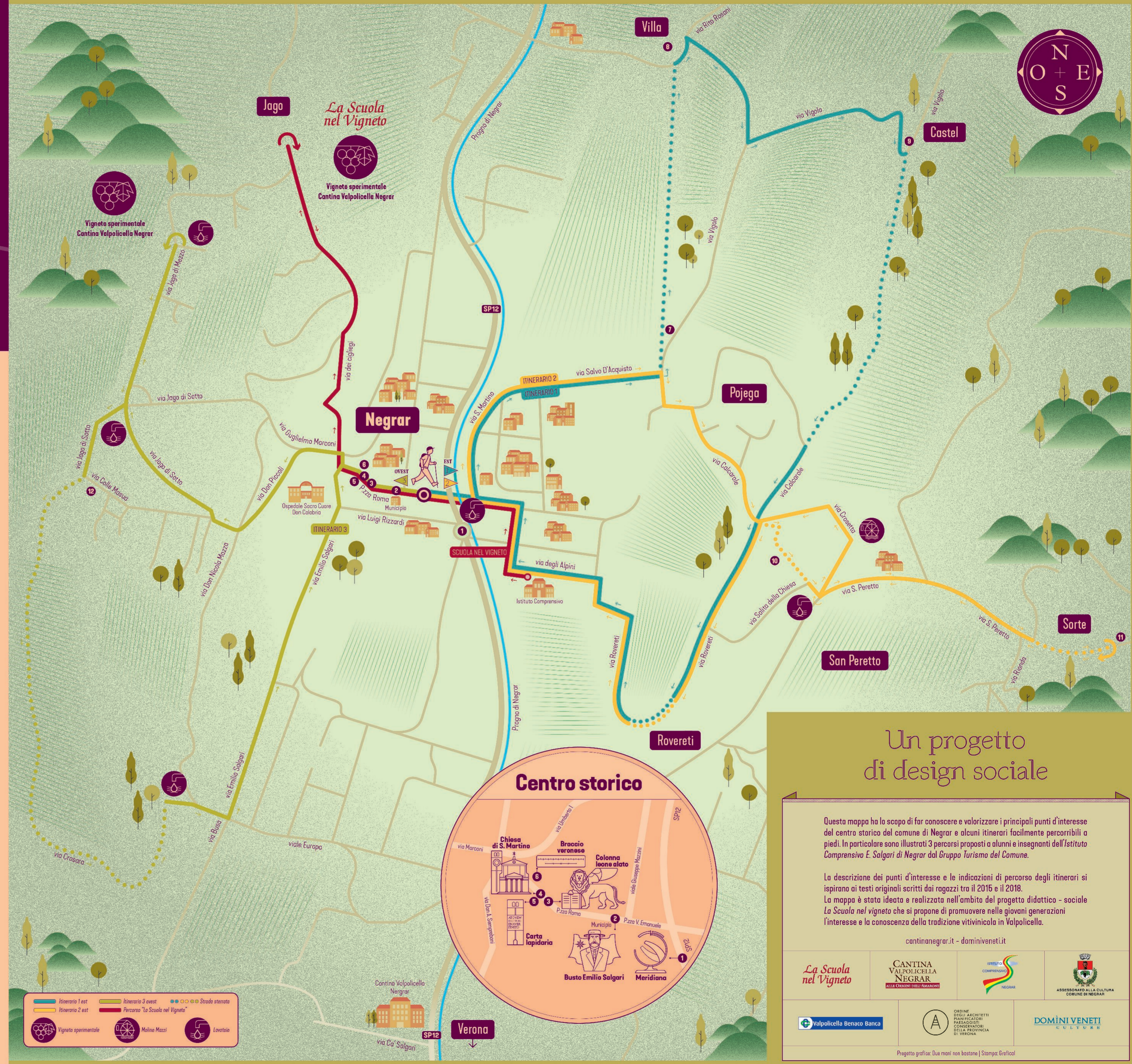
11 ● Villa La Sorte



12 ● Villa Spinosa

## Itinerari

Si parte e si arriva di fronte al Municipio



## Centro storico



## Un progetto di design sociale

Questa mappa ha lo scopo di far conoscere e valorizzare i principali punti d'interesse del centro storico del comune di Negrar e alcuni itinerari facilmente percorribili a piedi. In particolare sono illustrati 3 percorsi proposti a alunni e insegnanti dell'Istituto Comprensivo E. Salgari di Negrar dal Gruppo Turismo del Comune.

La descrizione dei punti d'interesse e le indicazioni di percorso degli itinerari si ispirano ai testi originali scritti dai ragazzi tra il 2015 e il 2018. La mappa è stata ideata e realizzata nell'ambito del progetto didattico - sociale *La Scuola nel vigneto* che si propone di promuovere nelle giovani generazioni l'interesse e la conoscenza della tradizione vitivinicola in Valpolicella.

cantinanegrar.it - dominiveneti.it

<b>La Scuola nel Vigneto</b>	<b>CANTINA VALPOLICELLA NEGRAR</b> ALTE EMOZIONI DUE AMMONI	ISTITUTO COMPRESNSIVO NEGRAR	ASSESSORATO ALLA CULTURA COMUNE DI NEGRAR
Valpolicella Benaco Banca	ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI VERONA	DOMINI VENETI CULTURE	

Progetto grafico: Due mani non bastano | Stampa: Grafical



# Negrar, valle di acque e di mulini



La **Valpolicella**, celebre per i suoi vini, è decisamente anche una terra di acque. Merito della sua morfologia modellata su tufi basaltici e percorsa da vari torrenti chiamati **"progni"**, ma anche dalle molte acque sotterranee. La presenza e la possibilità di sfruttare la fondamentale risorsa dell'acqua ha sempre rappresentato uno dei fattori di ricchezza del territorio che beneficia di una posizione strategica e di un clima mite che risente della positiva influenza del Lago di Garda. Le acque venivano utilizzate per il consumo domestico, per irrigare i campi, per abbeverare gli animali e per far funzionare le ruote dei mulini munite di "tazze a coppadello" per meglio sfruttare l'acqua che proveniva da corsi con bassa e irregolare portata. All'interno dei mulini due grandi contenitori accoglievano il grano dei contadini per la macina.

Una recente ricerca del professor Bruno Chiappa riferisce la presenza nella valle di Negrar di otto **mulini** elencati in una ricognizione negli anni Sessanta del Novecento. Uno di essi si trova in ottimo stato di conservazione all'interno della corte della famiglia Mazzi a San Peretta, zona in cui si concentrava il maggior numero di mulini.

A Negrar, nei tempi passati, il luogo d'incontro era il **lavatoio**, realizzato in lastre di pietra locale sia nelle parti strutturali che nei piani inclinati, dove le donne prendevano l'acqua e passavano molte ore a lavare gli indumenti. Un censimento comunale ne ha individuati oltre duecento.

# Negrar, valle di viti e di vigneti



**Cantina Valpolicella Negrar** [*cantinanegrar.it*] gestisce due vigneti sperimentali nella frazione di Jago.

Il primo di 5000 mq è riservato allo studio del comportamento delle principali varietà di uva della Valpolicella: **Corvina**, **Corvinone** e **Rondinella**.

Il secondo di 8000 mq, allevata a **"pergoletta veronese"**, è dedicata allo studio del comportamento di diverse varietà di uve autoctone, alcune varietà di uve nazionali (Sangiovese, Croatina, Teroldego, Rebo e Refosco dal peduncolo rosso) e internazionali (Cabernet Sauvignon, Shiraz e Nerone).

Una parte del vigneto è dedicata ai vecchi vitigni veronesi importanti per il patrimonio viticolo della Valpolicella Classica: Molinara, Spigamonti, Pelara, Dindarella, Oseleta, Turchetta, Corbina, Casetta, Pamella, Quaiara, Denela, Cavrara, Enantio, Forselina, Anceletta, Recantina Pecola Bruno, Longanesi, Pecolara, Gambugliana, Canerente, Bressa, Rossignola, Cà Brusina, Rossetta di montagna a bacca nera, Vernanzina a bacca bianca, Bigolona, Bianca Capriana, Nosiola, Durella.

## I vitigni

### CORVINA

È la varietà più importante che conferisce struttura e colore, longevità e complessità aromatica. Ha foglia media, pentagonale, pentalobata e grappolo medio, cilindrico-piramidale, compatto e alato.

Gli acini sono medi, ellissoidali e con buccia spessa di colore blu-violetto.

Si ottiene un vino intenso nei profumi, molto fresco, sapido e leggermente tannico.

### CORVINONE

Varietà che si adatta bene alla collina ma è sensibile alle malattie crittogamiche. Ha foglia grande, pentagonale, penta lobata e grappolo grande, piramidale, compatto, con una o più ali.

Gli acini sono grandi, ellissoidali e con buccia pruinosa di colore blu-scuro. Se ne ricava un vino che, rispetto alla Corvina, presenta più colore e alcolicità. Conferisce corpo e profumi speziati.

### RONDINELLA

Varietà rustica e resistente alle malattie. Le foglie sono di grandezza media, pentagonali, pentalobate o eptalobate. Il grappolo è medio, piramidale, alato e mediamente compatto.

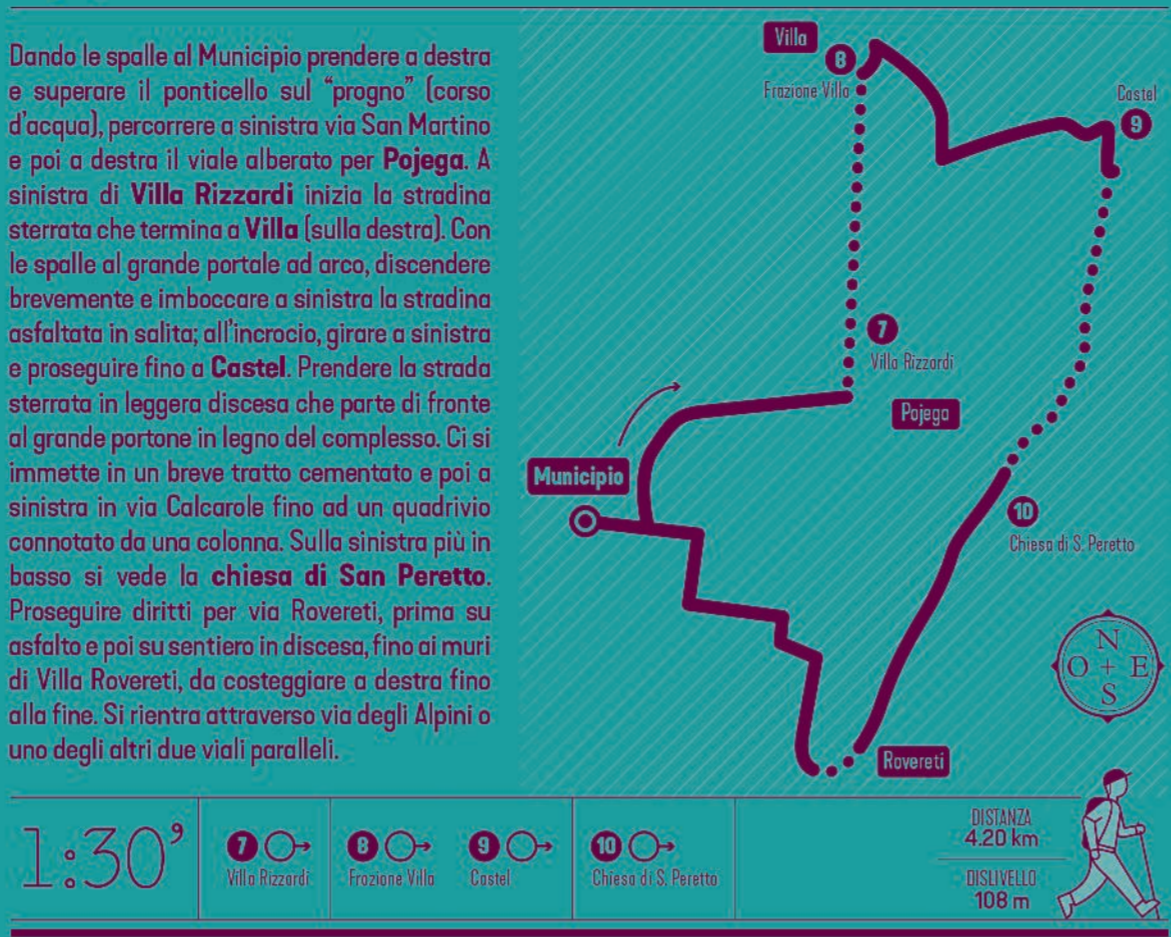
Gli acini sono medi, sferoidali e con buccia molto pruinosa mediamente spessa e di colore nero. Se ne ricava un vino dal colore e dal profumo intensi, poco alcolico e tannico, sapido e di medio corpo.

## L'appassimento

L'appassimento delle uve nei fruttai per 100-130 giorni, dopo la vendemmia, è un metodo tradizionale riservato alla produzione di vini molto pregiati come il **Recioto** e l'**Amarone** della Valpolicella. Gli antichi metodi di appassimento si sono evoluti nel tempo: dalla disposizione a terra dei grappoli su semplici assi di legno, alla *pergola domestica*, utilizzata in epoca romana, fino ai taolini con le *arêle*, i graticci di canna palustre. Oggi le uve per appassimento vengono disposte direttamente in cassette di legno o di plastica.

## Itinerario 1

Pojega-Villa-Castel-Rovereti



## Itinerario 2

Pojega-San Peretto-Villa La Sorte-Rovereti



## Itinerario 3

Jago-Villa Spinosa



## Punti d'interesse

Nel centro storico e nei dintorni di Negrar

### Meridiana



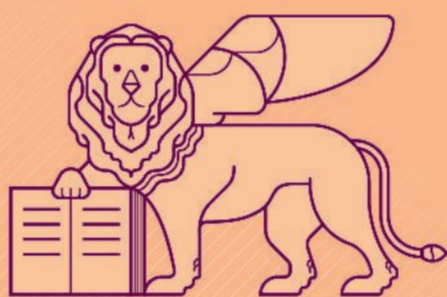
Nel centro storico 📍 [Lat 45.31°46.83'](#) [Long 10.56°24.17'](#)

### Busto di Emilio Salgari



Nel centro storico 📍 [Lat 45.31°50.10'](#) [Long 10.56°14.23'](#)

### Colonna leone alato



Nel centro storico 📍 [Lat 45.31°49.01'](#) [Long 10.56°17.55'](#)

### Chiesa di San Martino



Nel centro storico 📍 [Lat 45.31°50.70'](#) [Long 10.56°13.78'](#)

### Carta lapidaria



Nel centro storico 📍 [Lat 45.31°50.22'](#) [Long 10.56°12.81'](#)

### Braccio veronese



Nel centro storico 📍 [Lat 45.31°51.29'](#) [Long 10.56°14.36'](#)

L'opera realizzata nel 2014 dall'architetto **Giuseppe Furlenga** è una scultura-strumento di circa 7 metri d'altezza e 5 di diametro che combina armoniosamente scienza e design. La struttura portante, a circonferenza aperta, filtra il panorama collinare allo sguardo del visitatore. Il basamento federato di porfido incastona tessere della locale **pietra di Prun** lavorata "a secco" come i caratteristici muretti della Valpolicella. Sfruttando il moto appaento del sole lo strumento fornisce con precisione l'ora solare, i solstizi e gli equinozi nonché la direzione del vento.

Lo scrittore Emilio Salgari (1862-1911) merita una statua nel luogo dove trascorse gli anni giovanili. L'opera, collocata alla sinistra del portone d'ingresso del municipio, è opera della scultrice contemporanea **Nicola Beber**, che ne ha modellato il busto con cappello, baffi e due vele alle sue spalle: una raffigura immagini dell'adolescenza dello scrittore, trascorsa con gli amici a giocare nel "progno" (torrente) e nelle campagne di Negrar; l'altra porta incise la rosa dei venti, spade, navi e il volto di Sandokan, personaggio immaginario e protagonista di numerosi romanzi d'avventura di Salgari.

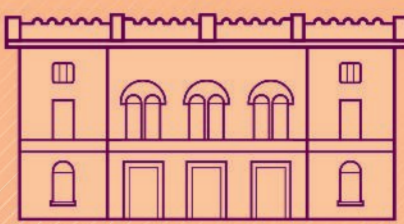
La colonna posta di fronte alla chiesa è sormontata dal simbolo della **Repubblica di Venezia** per esprimere la sua maestà e potenza. Ricorda la concessione con la quale si autorizzava a tenere un mercato settimanale di bestiame, concessione che divenne pienamente operativa nel 1731. I resti della colonna originale, smantellata sotto il dominio di Napoleone, sono stati ricomposti nella piazzetta San Martino posta a sud del Municipio.

Della struttura originale della pieve intitolata a **San Martino**, le prime notizie dello quale risalgono al 1067, non rimane traccia: l'attuale edificio in stile neoclassico risale infatti al 1807. Il possente campanile (XI sec.) è in tufo a conci regolari intervallati da calcare rosso, mentre le lesene centrali ne accentuano la verticalità a base quadrata. Con la cella campanaria a quattro bifore, le colonne binate e i capitelli a stampelle, è un esempio romanico di eleganza a matrice cittadina. In uno statuto del 1238 si afferma che una guardia doveva rimanere in cima al campanile e, quando necessario, dare l'allarme suonando le campane.

Sulla parete sud del campanile, nella cosiddetta **"corteseia San Francesco"**, è conservata l'iscrizione detta *carta lapidaria*. 64 righe in latino a caratteri maiuscoli scolpita dal 3 maggio al 4 giugno 1166 che riportano una serie di contratti mediante i quali la pieve di Negrar riscatta un vecchio censo annuale dovuto al cittadino veronese Ribaldino. La pieve era probabilmente una collegiata, comprendente un arciprete, alcuni sacerdoti, diaconi e chierici che facevano vita in comune e provvedevano a officiare nelle cappelle sparse nel territorio. L'iscrizione è stata recentemente oggetto di restauro conservativo e valorizzata nell'ambito del progetto "La Scuola nel Vigneto" (*dominiveneti.it*) come si evince dal pannello situato nella piazza.

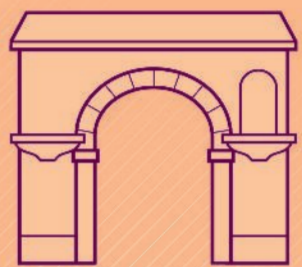
Guardando la chiesa, a destra vi è l'edificio del vecchio municipio di Negrar: nella parte inferiore della facciata si nota una targa con l'incisione del **"braccio veronese"**, antica unità di misura convenzionale utilizzata dai mercanti per le stoffe prima dell'introduzione del sistema metrico. Il "bressio corto" di Verona misurava 64,2 cm. Sempre in facciata, si osservano due date: 1626 e 1810. Presso l'archivio comunale sono conservati i progetti ottocenteschi dell'edificio che prevedevano la sua sopraelevazione o la demolizione. Fu infine deciso di realizzare una nuova costruzione.

### Villa Rizzardi



Nei dintorni di Negrar 📍 [Lat 45.32°2.18'](#) [Long 10.56°43.58'](#)

### Frazione Villa



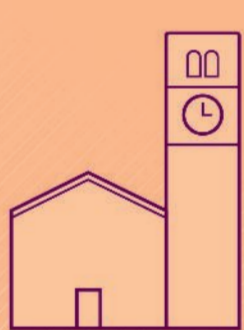
Nei dintorni di Negrar 📍 [Lat 45.32°21.86'](#) [Long 10.56°46.07'](#)

### Castel



Nei dintorni di Negrar 📍 [Lat 45.32°13.18'](#) [Long 10.57°6.84'](#)

### Chiesa di San Peretto



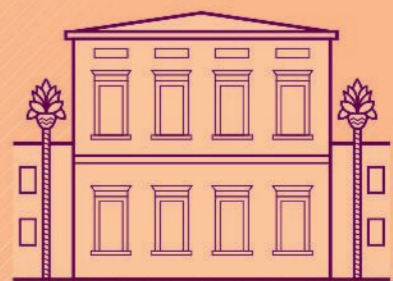
Nei dintorni di Negrar 📍 [Lat 45.31°45.59'](#) [Long 10.57°55.55'](#)

### Villa La Sorte



Nei dintorni di Negrar 📍 [Lat 45.31°40.87'](#) [Long 10.57°29.44'](#)

### Villa Spinosa



Nei dintorni di Negrar 📍 [Lat 45.31°50.10'](#) [Long 10.53°47.17'](#)

La tenuta di Pojega che comprende l'attuale villa, opera dell'architetto **Filippo Messedaglia** (1823-1901), fu acquistata dai conti Rizzardi nel 1649. La vera peculiarità del complesso è il suo meraviglioso giardino di circa 64 mila metri quadri, realizzato dall'architetto **Luigi Trezza** alla fine del Settecento, dove spicca uno storico "teatro di verzuola", luogo di incontri e spettacoli, con gradinate semicircolari in basso intersecate da tre ordini di scalini, luogo di incontri e spettacoli. Vi sono viali di cipressi e cipressi, un tempietto di stalattiti, le serre per gli agrumi, uno splendido ninfeo, un boschetto e una ricca vegetazione di allori, cipressi, magnolie e carpini.

È un antico insediamento, documentato ancor prima dell'anno Mille, che prende il nome da una villa romana individuata a fine Ottocento. Un **portale ottocentesco** ad arco conserva sotto la copertura a due spioventi un affresco murale raffigurante l'Annunciazione e la statua policroma di San Rocco, protettore degli appestati. Poco oltre sorge villa **Quintarelli Ruffo** che, nata come casa di agricoltori nel Cinquecento, ha cambiato forma nel corso dei secoli a seguito di ripetuti interventi. Nel lato orientale dell'abitazione sorge la cappella di famiglia, in posizione divisa dall'edificio.

Probabile sede dell'**antico castello comunale** è ora connotata da un antico rustico finemente ristrutturato. All'interno della corte, non visibile, un bel **lavatoio a due vasche** è collegato a un'altra vasca, esterno al muro di recinzione dell'abitato da cui è possibile attingere l'acqua.

Documentata sin dal 1222 e meglio conosciuta come chiesa di **"San Pietro"** è dedicata a San Pietro. Edificata in stile romanico, fu modificata negli anni: se ne invertì l'orientamento e venne ampliata in lunghezza verso occidente, dove, al posto della facciata originaria vi è ora una moderna abside. Il campanile romanico è in tufo con bifore su ogni lato della cella campanaria. Privo di decorazioni conserva le semplici linee primitive a differenza del resto della piccola chiesa che, al suo interno, presenta un bell'affresco gotico, probabilmente del XV secolo. Normalmente ospita la messa domenicale dalle ore 10:00.

Costruita dalla **famiglia Giustiniani** nel Seicento, cambiò più volte proprietà nel corso dei secoli fino all'acquisizione degli attuali proprietari negli anni Novanta del Novecento. È menzionata in un documento del 1795 relativo ad un progetto mirato al miglior utilizzo dei vicini corsi d'acqua a vantaggio della villa e dei proprietari dei mulini locali. Semplice ed austero è impreziosita nella facciata principale da un portale settecentesco e dalle ringhiere in ferro battuto dello scalo centrale o doppia rampa e del balconcino. Il complesso comprende una barchessa, un ampio giardino e diverse fontane, ma l'elemento fondamentale è la **cedraia** costruita nel Settecento dalla **famiglia Noris** e affidata alla progettazione di un architetto di cui non si conosce il nome. Rimane a testimonianza di un'importante produzione che nell'Ottocento arrivava a centomila cedri all'anno, esportati in Nord Europa come elemento necessario alla colorazione dei tessuti.

Verso la fine del Settecento l'ingegner **Giacomo Guglielmi** iniziò la costruzione dei rustici, collegandoli in pianta a "L" e affiancandoli al nucleo originario degli inizi del secolo. La villa padronale è un esempio di architettura ottocentesca, sobria, con decorazioni in tufo e aperture ordinate in diverse forme e dimensioni. La circonda un **giardino all'italiana** d'inizio XX secolo in cui coesistono siepi di bosso delineate in armoniosi disegni geometrici e piante di agrumi. Un piccolo belvedere sul limitare del giardino permette di godere del panorama della valle.